

tici degli anni '70 hanno così riorientato le politiche dell'innovazione verso nuove tematiche come l'ambiente, la salute, il lavoro.

Con gli anni '80 la politica tedesca in materia di innovazione è entrata in una nuova fase dominata dalla necessità di sostenere la competitività dell'economia nazionale a livello internazionale. Il sostegno pubblico è stato quindi rivolto da una parte ad un potenziamento della ricerca di base rispetto a quella applicata mentre i grandi programmi si sono concentrati su quelle tecnologie in cui comunque la partecipazione delle imprese di medie e piccole dimensioni è eccessivamente rischiosa e su quelle tecnologie considerate prioritarie o critiche per l'economia tedesca.

Dall'altra parte una notevole enfasi è stata poi data sia al trasferimento tecnologico dalla ricerca pubblica alle imprese, sia alla partecipazione a progetti di ricerca internazionale.

Questa evoluzione della politica tedesca non ha tuttavia prodotto cambiamenti significativi nel sistema nazionale di innovazione che resta caratterizzato da una forte prevalenza dell'industria che copre ben il 63% del finanziamento della ricerca nazionale¹ e, al suo interno, dalle grandi imprese: 7 gruppi coprono il 31% della ricerca tedesca con percentuali settoriali ancora più elevate (Keck 1993).

In maniera discontinua i governi hanno anche attivato misure indirette di sostegno dell'innovazione quali crediti di imposta, tassi agevolati sugli investimenti in ricerca, sussidi per il personale di ricerca nelle piccole e medie imprese.

A livello locale molti governi regionali hanno cercato di svolgere un proprio ruolo nel processo innovativo utilizzando le competenze loro riconosciute in materia di politica per l'innovazione. Di fatto non solo partecipano al finanziamento di molti organismi di ricerca, ma in molti casi sono stati i principali promotori e finanziatori della creazione di università, istituti di ricerca, parchi scientifici e tecnologici, centri per il trasferimento tecnologico.

1. È una percentuale che fra i paesi industrializzati è superata solo dal Giappone con il 78% (Keck 1993).